

*Le iniziative*

Quando il teatro amplia orizzonti e diventa inclusivo

di **Simone Mosca**

● a pagina 9

Oggi e domani al Teatro Gerolamo arriva la compagnia Berardi-Casolari con "Io provo a volare. Omaggio a Domenico Modugno". E sarà la prima volta che in una sala italiana verrà sperimentata un'audiodescrizione istantanea per non vedenti. La cultura è sempre più inclusiva.

Le iniziative per non vedenti e non udenti

Teatro, musica e libri la via del "doppio binario" nel segno dell'inclusività

di **Simone Mosca**

Lo spettacolo, che in parole e musica trasforma la vita di Mister Volare in un una metafora universale buona per tutti gli spiriti che avvertono oltre ogni buon senso il dovere di darsi alle fatiche dell'arte, è ormai un classico delle scene da oltre dieci anni. Ma quella voce da ascoltare in cuffia col proprio telefono non si era mai sentita prima e racconterà nei momenti di pausa e di silenzio, in diretta ma senza disturbare chi vorrà farne a meno, quel che accadrà. Una luce ma sottovoce. «Il sipario è aperto, la scena è vuota, ci sono due sedie una destra e una a sinistra dove

fra poco si siederanno due attori. La scenografia sono dei palchetti sghembi che dipingono così un piccolo teatro in disarmo...».

Oggi e domani al Teatro Gerolamo arriva la compagnia Berardi-Casolari con "Io provo a volare. Omaggio a Domenico Modugno", di e con Gianfranco Berardi, regia di Gabriella Casolari. E sarà la prima volta, grazie alla collaborazione con la [Civica Scuola Interpreti e traduttori Altiero Spinelli](#) e l'app [Converso](#) di Donato Velardi, che in una sala italiana verrà sperimentata un'audiodescrizione istantanea per non vedenti.

Fotografando con lo smartphone





i codici Qr sparsi per il teatro o ancora più semplicemente appoggiando l'apparecchio a una delle tag Nft distribuite tra le poltrone, si verrà indirizzati alla pagina corretta sul sito Ekphrasys. Quindi – indossando per ovvie ragioni gli auricolari – si potrà ascoltare la voce di un attore

che da una saletta del Gerolamo, live, si incaricherà di descrivere (senza sovrapporsi a dialoghi e musiche) quello cui assiste. Prestando così la vista a chi non ne ha.

«Ne so qualcosa, non vedo nulla da quando ho 19 anni e come diceva

un tizio al bar del mio paese cui davano del cornuto, quando le corna toccheranno a voi venite pure a chiedermi un consiglio» ride fragorosamente Gianfranco Berardi. L'attore pugliese nato 43 anni fa a Bitonto la tecnologia non la ama granché. «Af-

fatto, salvo ammetterne l'utilità nei casi in cui sopperisce alle deficienze umane. Grazie ai computer non ho dovuto imparare il Breille, e grazie alla voce meccanica che mi recita ebook di ogni genere, sono un formidabile lettore. Gli audiolibri no, sono troppo interpretati». L'idea è venuta insieme a Casolari durante un altro progetto della compagnia, "I figli della frettolosa". «Che per ogni tappa prevede il coinvolgimento di un coro misto di vedenti e non vedenti per riflettere così sulla cecità generalizzata da neoliberalismo, che non è una questione politica di parte». La questione è culturale, valica l'inclusività. «È di convivenza in sala dove si fanno largo due binari paralleli, uno cieco e l'altro no. Non si tratta di un apparecchietto destinato a pochi, come quello che danno a San Siro a una ventina di non vedenti piazzati dietro la porta. È un

esperimento aperto a tutti perché tutti abbiamo un cellulare. Ed è una soluzione a basso costo». L'augurio è che si diffonda. L'invito a provarla è rivolto anche a chi ci vede bene. «A chi vuole imparare a stare dalla par-

te di chi lo spettacolo lo sente».

Il superamento delle barriere non tanto architettoniche ma di rappresentazione è un tema che ha spinto anche Cristina Di Canio a organizzare presentazioni di libri aperte ai non udenti. La scrittrice e fondatrice nel 2010 della Scatola Lilla (libreria di via Sannio ormai chiusa, la Scatola riaprirà a gennaio in Porta Romana) ha infatti lanciato lo scorso settembre all'Après Coup di via della Braida una collaborazione con l'associazione Quanti Rossi. La stessa che si era già incaricata di accompagnare sul palco i Marlene Kuntz e di tradurre i loro testi al volo nella lingua dei segni. «La musica in qualche modo arriva con le vibrazioni dei bassi eccetera. Il testo no, a meno che non si sia abbastanza vicini al palco da leggere le labbra. E fu proprio la richiesta di un'amica con apparecchio acustico che a una presentazione doveva per forza sedersi in prima fila ad aprirmi gli occhi». Era sensibile all'argomento anche Claudio Abbado, nel '97, 25 anni fa, fondatore della Mahler Chamber Orchestra che tra i suoi progetti coltivava Feel the Music che si propone di insegnare e far ascoltare musica a bambini sordi o ipoudenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Spettacoli e presentazioni inclusivi

A sinistra "Io provo a volare. Omaggio a Domenico Modugno" di Berardi-Casolari che al Gerolamo sperimenta un'audiodescrizione per non vedenti. Sopra, la presentazione di *Uomini di cavalli* di Pietro Santetti della libreria Scatola Lilla fatta in simultanea con la lingua dei segni (Lis). Sotto, la Mahler Chamber Orchestra (credit: Lorenza Daverio)

